

energetico e frazione umida stabilizzata da conferire in discarica, è ubicato nella zona industriale di Avellino, località Pianodardine ed è costituito da due linee di selezione e vagliatura del rifiuto « tal quale », finalizzato a produrre la frazione secca e quella umida.

L'impianto è attualmente autorizzato all'esercizio, giusta ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 297 del 31 dicembre 2009, nel rispetto delle modalità indicate nel documento « Contenuti e modalità dell'autorizzazione integrata ambientale ». In precedenza l'impianto era stato autorizzato con Ordinanza del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti nella regione Campania n. 363 del 16 luglio 2001.

Lo stato d'uso dell'impianto può definirsi discreto. Attualmente sono in funzione due linee di lavorazione e sono stati programmati nuovi investimenti per permettere la realizzazione dei lavori per il trattamento della frazione organica separata meccanicamente, allo scopo di valorizzare i prodotti in uscita dall'impianto e ridurre al minimo l'uso della discarica così come previsto nel piano industriale.

Presso il predetto impianto sono state conferite, nell'anno 2010, 56.544 tonnellate di rifiuto con una portata media di circa 180 tonnellate al giorno per 6 giorni la settimana. Circa l'83 per cento dei rifiuti trattati è stato conferito dai comuni della provincia di Avellino e la restante quota dalle altre province Campane, previa autorizzazione della competente autorità regionale.

Tali quantitativi sono stati smaltiti nella misura di circa 29.536 tonnellate di frazione secca a recupero energetico presso il termovalorizzatore di Acerra (NA), di circa 24.958 tonnellate di frazione umida presso la discarica di Savignano e di 739 tonnellate di rifiuti vari (percolato, scarti di lavorazione, ecc.) nel rispetto della normativa di settore.

Discarica sita nel comune di Savignano Irpino in località Pustarza.

L'impianto di discarica per rifiuti non pericolosi è localizzato in località Pustarza nel territorio comunale di Savignano Irpino, lungo la S.P. ex S.S. 91 bis al km 8,700.

La costruzione della discarica è stata prevista dal decreto legge n. 90 del 23 maggio 2008, convertito con modificazioni in legge n. 123 del 14 luglio 2008. In seguito all'espletamento della gara d'appalto, indetta dal commissario straordinario per l'emergenza dei rifiuti in Campania, la costruzione dell'impianto è stata affidata alla società « IBI Idrobioimpianti SpA » che ne ha curato anche la gestione per conto prima della citata struttura commissariale e in seguito per il comune di Savignano Irpino. Con l'entrata in vigore del decreto legge n. 195 del 2009, convertito con modificazioni in legge n. 26 del 2010, è stato previsto il trasferimento dell'impianto medesimo alla provincia di Avellino.

L'esercizio della discarica è stato autorizzato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 292 del 31 dicembre 2009 nel rispetto dei « Contenuti e modalità dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) ».

La società IrpiniAmbiente SpA, in data 10 agosto 2010, ha stipulato con la citata società « Ibi Idrobioimpianti SpA », un contratto

di concessione per il completamento dei lavori di costruzione e per la gestione dell'impianto medesimo.

Nel mese di dicembre del 2010, a causa dell'intervenuta interdittiva antimafia adottata dalla prefettura di Napoli nei confronti della Società IBI Idrobioimpianti SpA, la società IrpiniAmbiente ha proceduto alla risoluzione del contratto di concessione assumendone la gestione diretta a far data dal 15 aprile 2011.

Nell'anno 2010, i conferimenti medi di rifiuti nell'impianto sono stati pari a circa 350 tonnellate/giorno per un totale complessivo di 112.873 tonnellate, di cui circa il 48 per cento prodotte dai comuni della provincia di Avellino e la restante quota dalle altre province della Campania.

Il conferimento ha riguardato essenzialmente la frazione organica proveniente dal trattamento meccanico biologico (TMB) eseguito presso lo Stir di Pianodardine oltre ai rifiuti urbani provenienti dalle altre province, in particolare Salerno e Napoli.

Le attività di controllo ambientale della discarica sono state esercitate dagli organismi preposti e sono state ulteriormente garantite dal comune di Savignano Irpino in seguito ad un apposito protocollo d'intesa stipulato con la provincia di Avellino.

Impianto di Compostaggio ubicato nel comune di Teora

L'impianto di compostaggio è ubicato nel territorio comunale di Teora, in area PIP, su una superficie di circa 10.000 metri quadrati, su tre livelli e con una potenzialità di 6.000 tonnellate/anno.

Il suddetto impianto è stato il primo realizzato dal commissario di Governo della regione Campania ed ha funzionato, fino al dicembre 2004, in virtù di apposite ordinanze del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti, e dal gennaio 2005 con regolare autorizzazione all'esercizio rilasciata dalla provincia di Avellino.

L'impianto medesimo, è stato gestito fino al 31 dicembre 2010 dalla società AV2 Ecosistema SpA, società partecipata del consorzio di bacino AV2, ed attualmente è affidato alla società IrpiniAmbiente SpA. Presso l'impianto viene trattata la frazione organica proveniente da rifiuti differenziati di 15 comuni ubicati nell'area limitrofa alla struttura medesima. Sono state trattate circa 4.000 tonnellate tra frazione organica, sfalci e patate.

Stazione di trasferimento ubicata nel comune di Flumeri

La stazione di trasferimento è ubicata all'interno di un'area urbanizzata di tipo produttivo, situata nell'area ASI Valle Ufita del comune di Flumeri. L'impianto è destinato alla raccolta e trasferimento dei rifiuti urbani provenienti da 56 comuni dell'Alta Irpinia e in esso viene movimentata sia la frazione RUR (rifiuti urbani residui) che le frazioni derivanti da RD (rifiuti differenziati). Attualmente la gestione dell'impianto è affidata alla Società Irpiniambiente SpA.

Fino al 31 dicembre 2009, l'impianto ha operato in forza di apposite ordinanze del commissario di Governo per l'emergenza rifiuti

nella regione Campania e dal 1° gennaio 2010 al 18 aprile 2011 per effetto di specifiche ordinanze del presidente della provincia di Avellino. Dal 19 aprile scorso il medesimo impianto è in esercizio in virtù dell'autorizzazione n. 278 del 2011 del dirigente del settore competente della regione Campania, ai sensi dell'articolo 208 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Impianto di selezione meccanica delle raccolte differenziate ubicato nel comune di Montella

L'impianto di selezione meccanica della frazione secca è ubicato in contrada Barruso del comune di Montella, all'interno di un'area urbanizzata di tipo produttivo ed ha una potenzialità di 10 tonnellate/ora. L'impianto allo stato non è in esercizio in quanto non si è ancora perfezionato l'iter autorizzativo regionale.

La gestione di tale impianto è passata dalla società AV2 Ecosistema SpA alla società IrpiniAmbiente SpA.

Isole ecologiche o centri di raccolta

Risultano realizzate ed in fase di completamento sul territorio provinciale numerose isole ecologiche o centri di raccolta, molte delle quali non sono funzionanti perché sprovviste delle prescritte autorizzazioni. Si precisa al riguardo che sono in corso le procedure relative al passaggio di gestione delle predette isole alla Società IrpiniAmbiente SpA.

Nell'allegato elenco (allegato A) sono indicate le società con le quali la società Irpiniambiente SpA intrattiene rapporti per la fornitura di beni e servizi.

La gestione del ciclo dei rifiuti nella provincia di Avellino, a partire dalla cessazione dello stato di emergenza, non ha presentato sinora particolari criticità se non quelle riferite alle problematiche di carattere economico finanziarie in parte risolte con corpose anticipazioni di cassa disposte dalla provincia in favore della società Irpiniambiente SpA ed in parte da risolvere a causa della mancanza delle necessarie risorse economiche occorrenti per il completamento degli impianti indispensabili per la completa gestione del ciclo dei rifiuti previsti nel piano industriale.

Da quanto sopra evidenziato, fatta salva la vicenda legata all'interdittiva antimafia nei confronti della società IBI Idrobioimpianti SpA, le forze dell'ordine non hanno rilevato interferenze della criminalità organizzata nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti. Tuttavia si devono segnalare episodi di abbandono di rifiuti in aree pubbliche, lungo alcuni assi stradali o corsi fluviali di cui all'allegato elenco (allegato B), nel quale sono riportate le segnalazioni pervenute alla provincia di Avellino in tema di violazione della normativa vigente in materia di gestione dei rifiuti suddivise per comune e con le indicazioni delle attività espletate o in corso.

Si rappresenta, infine, che sia l'Azienda sanitaria locale Avellino sia il dipartimento provinciale dell'ARPAC hanno comunicato di non

aver redatto rapporti né effettuato studi di carattere epidemiologico in ordine all'impatto degli impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani sulla salute.

Con riferimento all'impianistica, è stato rappresentato che vi sono difficoltà nel realizzare nuovi impianti per ragioni di carattere finanziario. Manca infatti la liquidità sufficiente in quanto i comuni che beneficiano del servizio della società provinciale ritardano i pagamenti o, in alcuni casi, li omettono.

Gli interventi necessitano quindi di finanziamenti statali o regionali (difficili in periodi di crisi), attualmente non disponibili, né si può accedere ai fondi POR, bloccati in ragione della procedura di infrazione europea.

7.2. Dichiarazioni rese dal prefetto e dal questore di Avellino

La prima questione affrontata con il prefetto è quella relativa alla presenza della criminalità, comune o organizzata, nel settore dei rifiuti nella provincia di Avellino.

Ebbene, secondo quanto riferito dal prefetto e dal questore, ad Avellino questo tipo di fenomeno non è stato finora registrato, nonostante un continuo e costante monitoraggio.

Anche nella delicata fase di costituzione della società provinciale di gestione dei rifiuti, la Irpinia Ambiente, non sono stati registrati momenti di tensione né tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Nella provincia di Avellino, però, si sono registrate alcune difficoltà nella gestione del ciclo dei rifiuti, legati ai rapporti con il sindacato Azzurro guidato da Guidotti (si tratta di problematiche afferenti all'assunzione del personale assorbito da IrpiniaAmbiente direttamente dall'ente provincia anziché dalla società provinciale).

Un problema particolare segnalato nel corso dell'audizione (ma risultava già dalla documentazione prodotta) è quello concernente la gestione della discarica di Savignano Pustarza:

« Vi è stata una difficoltà operativa, che ha determinato il blocco della discarica per diversi giorni e questa procede ancora va a scartamento ridotto, perché la società che prima gestiva la discarica ed era incaricata della realizzazione di un ulteriore, quarta vasca è stata colpita da interdittiva antimafia. La vicenda quindi si è aggravata per tutte le procedure di trasferimento alla nuova ditta individuata dalla vecchia ditta che ovviamente resisteva.

Il problema potrebbe essere che la terza vasca ha ancora una capienza stimata tra i 90 e i 120 giorni, forse un po' sottostimata. Ritengo infatti che verosimilmente la capacità sia di poco maggiore, però, anche se estendiamo i 90 giorni comunicati da IrpiniaAmbiente a 120-130 giorni, si tratta comunque di un'autonomia della provincia abbastanza limitata soprattutto se dovesse essere aggredita da rifiuti provenienti da fuori provincia, sebbene Avellino abbia una raccolta differenziata abbastanza spinta forse non a livello del 70 per cento, ma molto vicina a questo dato.

In questi giorni è crollato perché abbiamo i rifiuti ancora nei cassonetti e quando i cittadini verificano che i rifiuti non vengono raccolti abbandonano l'ordinaria prudenza e buttano i sacchetti come capita, con il conseguente aggravio di questa situazione. Se però si dovesse riuscire a mantenere una certa autosufficienza nella provincia di Avellino, almeno in Irpinia, l'emergenza rifiuti non dovrebbe affacciarsi. »

Il questore, in merito alle questioni di ordine pubblico, ha dichiarato:

«Sotto il profilo dell'ordine pubblico abbiamo avuto qualche piccolo problema all'atto del passaggio a Irpinia Ambiente del personale dei consorzi. Una trentina di dipendenti ha infatti organizzato diversi presidi, però francamente la situazione è sotto controllo. Hanno organizzato dei presidi sotto Irpinia Ambiente, ma è bastata una limitata presenza di forze dell'ordine per tenere sotto controllo la situazione.

Qualora si decidesse di aprire la famosa discarica in Irpinia, emergerebbero maggiori problemi come avvenuto anche in passato: sicuramente questa possibilità non viene vista di buon occhio, però al momento la situazione non presenta particolari criticità ».

Il prefetto ha fatto pervenire alla Commissione una relazione di aggiornamento sul ciclo dei rifiuti nella provincia (doc. 1405/1):

«Attualmente la società provinciale IrpiniAmbiente SpA, totalmente partecipata dalla provincia di Avellino, costituita ai sensi dell'articolo 11 della legge 26 febbraio 2010 n. 26, gestisce il ciclo dei rifiuti per conto di 98 comuni mentre i restanti 21 provvedono con propri mezzi o con affidamento a terzi oppure attraverso ditte private in regime di proroga o in prosecuzione dei contratti in essere alla data del 31 dicembre 2009.

Nel corso del corrente anno la predetta società provinciale ha, in più occasioni, segnalato difficoltà di carattere finanziario derivanti dal disallineamento dei flussi finanziari rispetto alle esigenze di cassa per effetto del ritardo nei versamenti da parte dei comuni del corrispettivo dovuto per il servizio prestato.

Al riguardo, si deve evidenziare l'attività di mediazione svolta dalla prefettura attraverso specifici incontri con gli enti interessati, nel corso dei quali gli stessi sono stati invitati ad una maggiore puntualità nella corresponsione dei canoni, al fine di scongiurare ogni possibile ripercussione negativa sul regolare svolgimento del servizio in parola.

Il fenomeno dello smaltimento dei rifiuti, secondo le notizie fornite dagli organi di polizia, non ha fatto registrare la presenza sul territorio provinciale di discariche abusive, quanto piuttosto il ricorso o modalità di smaltimento non conformi alla normativa vigente, che si sono concretizzati in episodi di abbandono di rifiuti su aree pubbliche lungo assi stradali o corsi fluviali o, in zone di aperta campagna.

Sul punto questa prefettura ha prontamente richiamato l'attenzione degli enti preposti sulla necessità di disporre un'intensa vigi-

lanza sul territorio volta alla prevenzione ed alla repressione del fenomeno nonché la bonifica delle aree interessate.

In relazione alla eventuale ingerenza di organizzazioni criminali nelle attività di gestione del ciclo dei rifiuti, la locale questura ha rappresentato che non si è, allo stato, registrato alcun dato che possa suffragare tale ipotesi. Inoltre la squadra mobile del predetto ufficio, su delega della direzione Distrettuale antimafia di Napoli, ha svolto, nei primi mesi del corrente anno, accertamenti nei confronti di alcune aziende operanti nella valle del Sabato, impegnate nel settore della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, a seguito dei quali, a tutt'oggi, non sono emersi elementi di responsabilità penale a carico delle medesime aziende.

Nell'ultimo biennio i comandi provinciali dell'Arma e della Guardia di finanza, nell'ambito delle attività di prevenzione e repressione degli illeciti nella materia in parola, hanno denunciato 9 persone in stato di arresto e 26 in stato di libertà ed eseguiti 70 sequestri nonchè accertati 11 illeciti amministrati.

Si soggiunge, inoltre, che nel decorso mese di agosto, presso la stazione di trito vagliatura ed imballaggio dei rifiuti sita in Flumeri, si è verificato l'incendio di tre autocompattatori di proprietà della predetta società provinciale.

Dalle indagini condotte dall'Arma dei Carabinieri sembra escludersi che tale episodio sia riconducibile ad attività illecita connessa con la criminalità organizzata.

Allo stato, pertanto, le forze dell'ordine, sulla scorta dell'attività investigativa sinora svolta, non hanno rilevato interferenze o collusioni con associazioni di criminalità organizzata nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti ».

7.3. Illeciti connessi al ciclo dei rifiuti

Secondo quanto riferito sia dal prefetto che dal questore di Avellino, sul territorio provinciale non si registrano infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore dei rifiuti.

Il questore, in particolare, ha dichiarato: « Noi siamo molto attenti al fenomeno della criminalità organizzata, lo seguiamo molto da vicino e sono stati realizzati numerosi interventi sia nostri che dei Carabinieri, che hanno anche il NOE della forestale. In tutti questi interventi, però, fino ad oggi non sono emersi collegamenti: tutti gli illeciti contestati non erano riconducibili a persone in qualche modo legate a organizzazioni criminali. Sono stati episodi isolati, non collegati tra loro. Non mi sento di escludere che in futuro ci possa essere questo pericolo perché intorno ai rifiuti girano molti soldi e quindi il rischio c'è sempre, però credo che al momento la situazione sia abbastanza sotto controllo: finora non ci sono segnali. (...) abbiamo gruppi organizzati che dominano soprattutto in alcune zone della provincia. Parliamo della zona del Vallo di Lauro in cui ci sono le note famiglie Cava e Graziano, e abbiamo anche a San Martino Valle Caudina i Pagnozzi. Rivolgiamo molta attenzione a questo fenomeno perché costantemente monitoriamo queste zone. La criminalità organizzata nella provincia c'è, però al momento non sembra interessata

a questo fenomeno, cioè sinora non sono emersi elementi che ci consentano di affermare che lo sia, ma purtroppo è presente, anche se gli esponenti di spicco dei clan Cava, Graziano e Pagnozzi sono stati tutti arrestati e attualmente sono ristretti in carcere. I fenomeni però esistono ancora, sicuramente non sono stati debellati. Sulla criminalità organizzata di tipo militare abbiamo inciso fortemente: adesso è più orientata sul fenomeno usura, appalti. Per il momento abbiamo constatato questo: nel settore rifiuti ancora non abbiamo trovato collegamenti con queste famiglie.

(...) Per esempio la discarica prima era gestita dalla società che poi ha subito l'interdittiva antimafia, ma comunque era una società non avellinese. Il settore dei rifiuti, benché ambito, non è il solo settore al quale la criminalità organizzata si rivolge. Da noi per il momento i segnali sono abbastanza chiari nel settore usura e appalti, ma non per quanto riguarda i rifiuti.»

La ragione dello scarso interesse è stata spiegata dal prefetto di Avellino: « La provincia di Avellino ha 500.000 abitanti e la popolazione si divide in 119 comuni, per cui gli appalti sono veramente molto piccoli: non si tratta di appalti milionari per la raccolta di rifiuti come si può verificare in provincia di Napoli o di Caserta. Se quindi la criminalità — è ovviamente una mia analisi — deve scegliere se penetrare in un appalto pubblico per la realizzazione di una strada (di recente abbiamo mandato una Commissione d'accesso al comune di Montoro, dove una ditta colpita da interdittiva continuava regolarmente a lavorare) preferisce questo dove guadagna di più piuttosto che infiltrarsi nella raccolta dei rifiuti, perché si tratta di comuni molto piccoli e quindi questi appalti non fanno particolarmente gola. A parte Avellino che ha 60.000 abitanti, parliamo di comuni di 700, 1000, 1500 abitanti, per cui, se debbono sprecare le loro energie, tentano di trovare un giro economico molto più vantaggioso. »

Il questore ha poi prodotto una relazione nella quale viene dato atto delle principali indagini effettuate nel settore dei rifiuti (doc-768/1).

« 1. Su delega della procura della Repubblica di Avellino del 21 dicembre 2010, questa DIGOS e il commissariato di Ariano Irpino (AV) hanno svolto alcuni accertamenti in merito a un esposto denuncia datato 3 maggio 2008 di Maraia Giovarmi — alcuni anni fa segretario provinciale del PRC e attualmente attivista di movimenti ambientalisti di Ariano Irpino (AV) —, nel quale si affermava che i rifiuti in Irpinia e in Campania non erano trattati secondo le normative europee, facendo particolare riferimento alle modalità di funzionamento dell'impianto CDR di località Pianodardine in Avellino e della discarica di Savignano Irpino.

Dagli accertamenti svolti dalla DIGOS con riferimento all'impianto di Pianodardine è emerso che quest'ultimo era già stato oggetto di due distinte indagini, una del 2003 del comando Carabinieri per la tutela dell'ambiente — Nuclei operativi ecologici di Napoli e Salerno —, l'altra del 2008 del comando provinciale dei Carabinieri di Avellino, entrambe sfociate in decreti di sequestro preventivo di aree dell'impianto emessi dall'autorità giudiziaria.

V'è da evidenziare che l'impianto in argomento, nel 2008/2009, nel corso del noto periodo di gestione da parte della struttura del

commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania, ha subito degli interventi strutturali di adeguamento al funzionamento come Stir (stabilimento di tritovagliatura e imballaggio rifiuti), e dal 2010, dopo la cessazione, in data 31 dicembre 2009, della gestione da parte del commissario ad acta per la provincia di Avellino ex ordinanza del presidente del Consiglio dei Ministri n. 5862 del 28 luglio 2008, è gestito da Iрпиambiente SpA, la nuova società provinciale, a totale proprietà pubblica, creata per la gestione del ciclo dei rifiuti.

Dagli accertamenti svolti dal commissariato di Ariano Irpino con riferimento alla discarica di contrada Pustarza di Savignano Irpino non sono emersi elementi di rilievo. Peraltro tale sito è stato aperto il 13 giugno 2008, data posteriore alla presentazione della denuncia.

In data 10 dicembre 2007 personale del commissariato di PS di Lauro eseguì decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il tribunale di Avellino, dell'area localizzata alla via Lenze (strada sterrata adiacente la ex s.s. 403), utilizzata quale stoccaggio temporaneo di RSU del comune di Pago del Vallo di Lauro. Nella predetta area, a seguito di sopralluogo eseguito con tecnici dell'ARPAC il 4 ottobre 2007, era stata constatata illecita attività di sversamento.

L'area interessata costituisce porzione del fondo indicato nel foglio catastale del comune di Pago Vallo Lauro (AV) al n. 4, particella n. 70. L'intera particella risultava di proprietà comunale, per la maggior parte locata quale fondo agricolo ad Amoroso Francesco, nato a Pago del Vallo di Lauro il 18 ottobre 1933 ivi residente; una piccola parte, metri quadrati 500 circa, era di fatto utilizzata dalla cooperativa sociale Quadrelle 2001, il cui amministratore unico è Sepe Salvatore, nato a Carbonara di Bari (BA) il 16 gennaio 1980, residente in Quadrelle (AV) al corso Vittorio Emanuele III n. 36.

Detta cooperativa risultava aggiudicatrice della gara di appalto per la raccolta e lo smaltimento dei RSU in ambito del comune di Pago del Vallo di Lauro, con stipula di convezione del 6 ottobre 2006.

In sostanza, durante il periodo dell'emergenza rifiuti nella regione Campania, lo spiazzo, non concesso dall'ente comunale per tale specifico utilizzo, era stato invece utilizzato quale stoccaggio temporaneo di RSU.

L'area in questione è tuttora in sequestro ed è pendente procedimento penale n. 26929/08 mod. 21 presso la procura di Napoli. Il pubblico ministero procedente, dottoressa Morra, nel corso degli anni ha disposto l'esecuzione di specifici accertamenti ad opera di tecnici dell'ARPAC. L'ultimo accertamento sull'area, attualmente bonificata, risulta eseguito in data 24 marzo 2011 allo scopo di accertare eventuali infiltrazioni di percolato nel sottosuolo.

In relazione al suddetto procedimento penale risulta indagato il presidente della cooperativa «Quadrelle 2001», il già citato SEPE Salvatore.

In data 11 settembre 2009 personale del commissariato di PS di Lauro sottopose a sequestro un'area di circa 900 metri quadrati di un fondo agricolo ubicato in località agro via Tavernola del comune di Domicella, delimitato artigianalmente, con presenza di rifiuti di vario genere e tipologia.

Nell'ambito del relativo procedimento penale nr. 44242/2010 R.G. pendente presso la procura della Repubblica di Napoli a carico di Nappi Giovanni, nato a Palma Campania il 29 gennaio 1952, residente in Nola, l'autorità giudiziaria procedente, dottoressa F. Falconi, ha disposto la bonifica dell'area e, con ulteriore provvedimento del 10 febbraio 2011, il dissequestro della stessa.»

Quanto all'attività svolta dalla Guardia di finanza si riportano le tabelle riassuntive per anno, in merito agli interventi effettuati:

Provincia di AVELLINO

Si riportano, di seguito, i resoconti delle attività svolte nella Provincia di Avellino, a partire dall'anno 2007:

RESOCONTO ANNO 2007

Località/Via	Comune	Reato D. L.vo 152/06	Persone denunciate	Oggetti sequestrati	Sanzioni Amm./tIVE	Tipo intervento
Porta dei Santi	Mercogliano	Smaltimento illecito rifiuti da demolizione	22	----	---	Delega
Piani	San Mango	S. i. rifiuti da demolizione, Terre e rocce da scavo	6	Area di 10.000 mq	---	Iniziativa diretta
Piani	San Mango	S. i. rifiuti da demolizione, Terre e rocce da scavo	3	Area di 2.000 mq	---	Iniziativa diretta
Colombo	Avellino	S. i. Scarificazione manto stradale	7	Area smaltimento + Camion	6.200,00	Iniziativa
C.da Chiaire	Avellino	Smaltimento illecito di Traversine ferroviarie	5	----	----	Iniziativa
G. Cascino	Avellino	S. i. Scarificazione manto stradale	2	Area smaltimento + Camion	15.000,00	Iniziativa
Starza	Mercogliano	S. i. Scarificazione manto stradale	2	Area smaltimento	----	Iniziativa
Santangelo	Mercogliano	S. i. Scarificazione manto stradale	3	Area smaltimento	----	Iniziativa
Circumvallazione	Avellino	S. i. Terre e rocce da scavo	6	----	----	Iniziativa
Ramiera	S. Potito U.	S.i. rottami ferrosi e vari	11	---	----	Delega
Carpisano	Solofra	S.i. rifiuti di conceria	1	Conceria	6.200,00	Delega
Migliano	Lauro	Stoccaggio abusivo RSU	2	Area stoccaggio comunale	----	Delega
V.ne Celentane	Solofra	S.i. rifiuti demolizione, terre e rocce da scavo	4	Area smaltimento 5000 mq	---	Delega
Consolazione	Solofra	S.i. rifiuti di conceria	1	Conceria	4.100.00	Delega
Tufarole	Atripalda	Stoccaggio abusivo RSU	7	Area stoccaggio comunale	----	Iniziativa
Tufarole	Atripalda	Stoccaggio abusivo Rottami ferrosi	7	Area stoccaggio 7.000 mq	----	Iniziativa
Campo Genova	Avellino	Stoccaggio abusivo RSU	2	Area stoccaggio comunale	----	Delega
Pianodardine	Avellino	Stoccaggio rifiuti scarificazione stradale	1	Area stoccaggio	----	Iniziativa

RESOCONTO ANNO 2008

Località/Via	Comune	Reato D. L.vo 152/06 - L. 210/08	Persone denunciate	Oggetti sequestrati	Sanzioni Amm./tive	Tipo intervento
Bosco baiano	Castelfranci	S.i. rifiuti demolizione, terre e rocce da scavo	5	Area smaltimento 3000 mq	---	Iniziativa
Bosco baiano	Castelfranci	S.i. rifiuti demolizione, terre e rocce da scavo	5	Area smaltimento 3000 mq	---	Iniziativa
Area PIP	Serino	S.i. rifiuti terre e rocce da scavo	10	Cantiere edile	----	Iniziativa su segnalazione
Area PIP	Conza C.	S. i. Scarificazione manto stradale	2	Area smaltimento 800 mq	-----	Iniziativa
Ilice	Venticano	S.i. Terre e rocce da scavo	1	---	----	Delega Carabinieri
Bosco Vico	S. Martino v.c.	S.i. Terre e rocce da scavo	1	Area smaltimento 5000 mq	----	Iniziativa
Belvedere	Chiusano s.D.	S.i. rifiuti demolizione, terre e rocce da scavo	2	Area di cava smaltimento di 75.000 mq	----	Iniziativa
Passo	Pietradefusi	S.i. Terre e rocce da scavo	1	-----	-----	Iniziativa
Raccordo AV-SA	Solofra	S.i. fresato di asfalto	9	18 FIR Falsi	----	Iniziativa
Casaldamato	Forino	S.i. rifiuti pericolosi (etemit)	1	Area rifiuti 205 mq	----	Iniziativa
Torchiatì	Montoro Superiore	S.i. rifiuti demolizione edile	3	Area rifiuti 2000mq e Autocarro	11.400,00	Iniziativa
San Barbato	Manocalzati	S.i. rifiuti demolizione	6	----	----	Iniziativa
Oppido Balzata	Lioni	S.i. rifiuti vari	11	----	----	Iniziativa
Scavaioni	Pratola Serra	S.i. rifiuti vari	7	----	----	Iniziativa
Valle	Castelvetere	S.i. terre e rocce da scavo	7	Area rifiuti	17.100,00	Iniziativa

RESOCONTO ANNO 2010

Località/Via	Comune	Reato D. L.vo 152/06	Persone denunciate	Oggetti sequestrati	Sanzioni Amm./tive	Tipo intervento
Carogna S. Giovanni	Montemiletto	S.i. rifiuti vari	4	----	----	Iniziativa
Cerreto	Lapio	S.i. rifiuti vari	1	Area rifiuti	----	Iniziativa
La spina	Manocalzati	S.i. rifiuri vari	1	----	4.133,33	Iniziativa
Via Starze	S. Stefano S.	S.i. fresato di asfalto	3	Area rifiuti e automezzo	6.200,00	Iniziativa
Bussola	Solofra	S.i. reflui concerria	1	Vasca rifiuti	----	Iniziativa
Rampa S. Maria G.	Avellino	S.i. terre e rocce da scavo	11	----	----	Iniziativa/del ega
Area PIP	Montefusco	S.i. rifiuti vari	5	----	----	Iniziativa
	Lioni	S.i. rifiuti urbani	-	----	----	Iniziativa
Area PIP	Montoro superiore	S.i. rifiuti demolizione edile	5	Area rifiuti - FIR Falsi	3.100,00	Iniziativa
Via Serroni	Avellino	S.i. rifiuti vari	4	----	----	Delega
Mezzana Perazze	Vallata	S.i. terre e rocce da scavo	3	Area cava	3.100,00	Iniziativa
Via Bosco	Montemiletto	S.i. terre e rocce da scavo	2	----	----	Iniziativa
Are PIP	Cervinara	S.i. rifiuti vari	1	Area rifiuti	2.066,67	Delega

RESOCONTO ANNO 2011

Località/Via	Comune	Reato L. 1/2011	Persone denunciate	Oggetti sequestrati	Sanzioni Amm./tIVE	Tipo intervento
C.da S. Tommaso	Avellino	S.i. rifiuti verdi	1	Area rifiuti + mezzo	----	Iniziativa
Pianelle	Chianche	S.i. rifiuti vari	3	Area lav. Abusivi, Imp. frantumazione mezzi mecc.	9.300,00	Iniziativa
Tuoro	Siringano	S.i. rifiuti vari	2	----	----	Iniziativa
Crete rosse	Castel Baronia	S.i. reflui frant. Oleario	1	Frantoio e vasca accumulo rif.	----	Iniziativa
Via Preziosi	Avellino	S.i. acque autolavaggio	1	----	----	delega
Pianelle	Chianche	S.i. rifiuti vari	1	----	10.000 circa	Iniziativa
Tuoro	Sirignano	S.i. rifiuti vari	3	----	----	Iniziativa
Levano	Castel Baronia	S.i. reflui frant. Oleario	1	----	----	Iniziativa
Via Preziosi	Avellino	S.i. rif. Liquidi autolavaggio	1	----	----	delega
Pezzolle	Summonte	S.i. terre e rocce da scavo	14	----	----	Delega

7.4. Considerazioni di sintesi

La provincia di Avellino indubbiamente rappresenta una realtà diversa dalle altre realtà campane in merito alla gestione dei rifiuti, in quanto, se si escludono le problematiche comuni a tutte le province concernenti l'assorbimento dei lavoratori degli ex consorzi nella nuova società provinciale, non si registrano fenomeni di illecità significativi.

Le ragioni sono da ricondurre alla scarsa densità abitativa del territorio, al non rilevante quantitativo di rifiuti prodotti e, secondo anche quanto riferito dai soggetti auditi, dalla sussistenza di appalti economicamente poco appetibili.

I problemi, dunque, che riguardano la provincia in esame non sono endogeni, ma possono provenire dai territori limitrofi, caratterizzati perennemente da situazioni di emergenza.

In un simile contesto è dunque possibile che il territorio di Avellino possa essere illecitamente sfruttato dalle organizzazioni criminali per lo smaltimento illecito dei rifiuti sicché non può considerarsi una zona franca né immune da penetrazioni della criminalità organizzata e non.

*8. La situazione delle bonifiche in Campania**8.1. I siti di interesse nazionale della regione Campania*

Ai sensi degli articoli 17 e 18 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, (decreto Ronchi), il Ministero dell'ambiente ha individuato, tenendo conto della lista delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale di cui alle leggi n. 305 del 1989 e n. 195 del 1991, i siti di interesse nazionale.

Il decreto ministeriale n. 471 del 1999 (articolo 15, comma 1) e successivamente il decreto legislativo n. 152 del 2006 e s.m.i. all'articolo 252 definiscono i seguenti criteri direttivi per la individuazione dei siti di interesse nazionale:

1. I siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali.

2. All'individuazione dei siti di interesse nazionale si provvede con decreto del ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, d'intesa con le regioni interessate, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) gli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale;

b) la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

c) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato in ragione della densità della popolazione o dell'estensione dell'area interessata;

d) l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante;

e) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale;

f) gli interventi da attuare devono riguardare siti compresi nel territorio di più regioni.

Alla perimetrazione dei SIN provvede il Ministero dell'ambiente sentiti comuni, province, regioni ed altri enti locali. La procedura di bonifica è attribuita alla competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sentito il Ministero delle attività produttive. Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del mare può avvalersi anche dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT ora ISPRA), delle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA/APPA) delle regioni interessate e dell'Istituto superiore di sanità (ISS) nonché di altri soggetti qualificati pubblici o privati.

Nel caso in cui il responsabile non provveda o non sia individuabile oppure non provveda il proprietario del sito contaminato né altro soggetto interessato, gli interventi sono predisposti in via sostitutiva dal Ministero dell'ambiente, avvalendosi dell'agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT ora ISPRA), dell'ISS e dell'ENEA nonché di altri soggetti qualificati pubblici o privati.

Se un progetto di bonifica prevede la realizzazione di opere sottoposte a procedura di valutazione di impatto ambientale, l'approvazione del progetto di bonifica comprende anche tale valutazione.

I SIN ad oggi individuati dal Ministero dell'ambiente con successivi dispositivi normativi sono 57, ultimo in ordine di tempo il sito di interesse nazionale de La Maddalena, individuato con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3716/2008.

Nella regione Campania ricadono 6 dei 57 siti di interesse nazionale:

Napoli Orientale

Bagnoli-Coroglio

Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano

Litorale Veusviano

Bacino del Fiume Sarno

Discarica di Pianura

8.1.1. Sito di interesse nazionale « Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano »

Il sito d'interesse nazionale del Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano è stato individuato come sito di bonifica di interesse nazionale dall'articolo 1, comma 4, della legge n. 426 del 1998 ed è stato perimetrato con decreto ministeriale del 10 gennaio 2000, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 28 febbraio 2000, e ampliato con decreto ministeriale del 8 marzo 2001, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio 2001, che ha aggiunto il territorio di altri due comuni per un totale di 61 comuni perimetrati. Nell'area perimetrata (186.000 ettari), è compresa parte della provincia di Caserta e parte di quella di Napoli.

Nella perimetrazione è anche compresa la fascia costiera che si estende per circa 75 km lungo la costa e per 3 km verso il largo in direzione ortogonale alla costa medesima.

Con ordinanza n. 233 del 31 dicembre 2004 del commissario di Governo per l'emergenza bonifiche e tutela delle acque nella regione Campania è stata disposta la subperimetrazione dei 61 comuni le cui attività si sono concluse nel dicembre 2005 ed il documento finale è stato approvato dalla conferenza di servizi decisoria del 28 febbraio 2006.

Inoltre, con decreto ministeriale 31 gennaio 2006, la perimetrazione provvisoria del SIN è stata ulteriormente estesa con l'inserimento di 16 nuovi comuni.

Il commissario di Governo, con nota del 20 dicembre 2007, acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al Prot. 33415/QdV/DI del 27 dicembre 07 ha trasmesso il documento di sub-perimetrazione del sito di interesse nazionale « Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano » relativo ai 16 comuni introdotti dal decreto ministeriale 31 gennaio.

Di seguito si riportano le principali criticità ambientali caratterizzanti il SIN in oggetto.

Suolo e sottosuolo:

Smaltimento abusivo dei rifiuti solidi e liquidi

Contaminazione da diossina legata all'illecita combustione dei rifiuti

Contaminazione da attività industriali legata alla migrazione di contaminanti da aree produttive

Acque superficiali e di falda, sedimenti:

Smaltimento abusivo dei rifiuti solidi e liquidi

8.1.2. Sito di interesse nazionale « Napoli Orientale »

Il sito d'interesse nazionale di Napoli Orientale è stato individuato dall'articolo 1, comma 4 della legge 426 del 98 e perimetrato con ordinanza commissariale del sindaco di Napoli del 29 dicembre 1999, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 56 del 8 marzo 2000.

L'area perimetrata, ricadente interamente nel territorio del comune di Napoli, interessa i quartieri orientali di Barra, Poggioreale, Ponticelli e San Giovanni e ha una estensione complessiva di circa 820 ha. Nella perimetrazione è compresa anche l'area marina antistante le aree industriali nel limite di 3.000 metri dalla linea di costa.

Il sito può essere suddiviso in quattro grandi sub-aree:

polo petrolifero (circa 345 ha) dove sono localizzate le principali aziende petrolchimiche (Kuwait, Esso, Italcost, IP, Shell, Agip), le grandi industrie meccaniche e trasportistiche;

zona Gianturco (di circa 175 ha), dove sono localizzate le attività manifatturiere ed il commercio all'ingrosso;

zona Pazzigno (di circa 200 ha), dove sono localizzate aziende di piccole dimensioni con attività di settore prevalentemente imperniate sui materiali ferrosi, non ferrosi e meccanici;

fascia litoranea del quartiere S. Giovanni (di circa 100 ha), che si estende dalla Darsena Petroli a Pietrarsa, dove sono ubicati gli insediamenti dismessi dell'industria metallurgica e metalmeccanica, la centrale Enel di Vigliena e il depuratore di Napoli.

L'area perimetrata, caratterizzata da estese aree industriali dismesse e da gravi condizioni di degrado, include la quasi totalità degli impianti di deposito e stoccaggio di gas e prodotti petroliferi presenti sul territorio cittadino. Le principali criticità ambientali sono di seguito riportate.

Suolo e sottosuolo:

metalli pesanti, solventi clorurati, IPA, idrocarburi leggeri e pesanti

acque superficiali e di falda, sedimenti:

arsenico, ferro, manganese, piombo, tricloroetilene, cloroformio, IPA, BTEX, idrocarburi leggeri e pesanti e MTBE.

Il 15 Novembre 2007 è stato sottoscritto da Ministero dell'ambiente, regione Campania, comune di Napoli un accordo di programma per la bonifica del SIN di Napoli Orientale.

8.1.3. Sito di interesse nazionale «Aree del Litorale Vesuviano»

Le aree del litorale vesuviano sono state inserite dall'articolo 14 comma 1, lettera p-undecies, legge 31 luglio 2002, n. 179, « Disposizioni in materia ambientale », tra gli interventi di bonifica di interesse nazionale.

Il SIN «Aree del Litorale Vesuviano» è stato perimetrato, in un primo momento, dal ministro dell'ambiente con decreto del 27 dicembre 2004, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 7 aprile 2005, comprendendo, parzialmente o totalmente, i seguenti territori comunali: Trecase, Boscotrecase, Terzigno, Boscoreale, S. Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia e Pompei.

I territori dei comuni di Trecase, Boscotrecase, Terzigno, Boscoreale, Portici, Ercolano, Torre del Greco e Torre Annunziata sono anche inclusi nel Parco Nazionale del Vesuvio (parco di notevole interesse geologico e storico ed elevato grado di antropizzazione), istituito con decreto del Presidente della Repubblica del 5 giugno 1995, che ne ha individuato la perimetrazione.

Successivamente, nell'ambito della sub – perimetrazione elaborata da ARPAC, e di cui si è preso atto nella conferenza di servizi decisoria del 5 luglio 2006, sono state prese in considerazione, rispetto ai parziali o interi ambiti territoriali comunali, le seguenti tipologie di aree:

aree interessate da attività produttive con cicli di produzione che generano rifiuti pericolosi o che utilizzano materie prime pericolose;

aree interessate da attività industriali dismesse;

aree interessate da attività minerarie dismesse o abbandonate;

aree interessate dalla presenza di aziende a rischio di incidente rilevante;

aree interessate da presenza di rifiuti;

aree interessate da operazioni di adduzione e stoccaggio di idrocarburi, così come da gassificazione di combustibili solidi;

aree interessate da attività di smaltimento e recupero rifiuti;

aree oggetto di ruscellamento di acque contaminate.

Le aree sopra indicate sono caratterizzate da problematiche prevalentemente collegate alla contaminazione da abbandono incontrollato di rifiuti.

Con particolare riferimento al territorio di Terzigno, comune ricadente anche nel parco nazionale del Vesuvio, si evidenzia che, nell'ambito dell'emergenza rifiuti creatasi in regione Campania, il

decreto legge 11 maggio 2007, n. 61 recante « Interventi straordinari per superare l'emergenza nel settore dei rifiuti nella regione Campania e per garantire l'esercizio dei propri poteri agli enti ordinariamente competenti » ha individuato, all'articolo 1, comma 1, fra i siti da attivare per la destinazione a discarica, proprio quello presso tale comune.

8.1.4. Sito di interesse nazionale « Napoli-Bagnoli-Coroglio »

Il sito di interesse nazionale « Napoli Bagnoli – Coroglio (aree industriali) », è stato individuato dall'articolo 114, comma 24, della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria 2001).

Al suo interno occorre distinguere le aree (ex Ilva ed ex Eternit), di cui alle delibere CIPE del 13 aprile 94 e del 20 dicembre 94 sottoposte a specifico procedimento amministrativo e di finanziamento di bonifica ai sensi del decreto legge 20 settembre 96, n. 486, convertito con modificazioni nella legge 18 novembre 96, n. 582, per le quali è stato approvato con decreto del 31 luglio 2003 il relativo piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale.

Il sito, che si estende per un totale di 906 ha tra aree pubbliche ed aree private, è stato perimetrato con decreto ministeriale 31 agosto 2001 Gazzetta Ufficiale n.250 del 26 ottobre 2001. Tra le principali criticità ambientali rilevate sul sito si possono elencare le seguenti:

presenza di discariche abusive sull'area di colmata;

contaminazione della falda;

contaminazione dei sedimenti nell'area marino-costiera anti-stante la colmata con valori di concentrazione di idrocarburi policiclici aromatici, zinco, piombo, cadmio e mercurio superiori al 90 per cento della ex colonna B Tab.1 All.1 decreto ministeriale 471 del 1999.

8.1.5. Sito di interesse nazionale « Bacino del Fiume Sarno »

Il bacino idrografico del fiume Sarno insiste sulle province di Avellino, Salerno e Napoli; di seguito vengono descritte le principali attività economiche presenti nelle prime due province, rimandando, per l'analisi della provincia di Napoli, al SIN « Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano ».

Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 aprile 1995, è stato dichiarato lo stato di emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, esteso su parte delle province di Avellino, Salerno e Napoli, e con ordinanza di protezione civile del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 aprile 1995, sono stati individuati i primi interventi urgenti diretti a fronteggiare la situazione di emergenza.

Il sito del bacino del fiume Sarno è stato individuato come di interesse nazionale con legge 266 del 05 ed è stato richiesto dalla direzione generale per la qualità della vita ai 39 comuni ricompresi nel territorio del bacino idrografico suddetto, con nota n. 7072/QdV/DI/IX/VII-VIII del 05 aprile 06, il formale assenso alla perimetrazione